

LA POTENZA DEL PERDONO: GESÙ E LA PECCATRICE

Canto: BENEDICI IL SIGNORE ANIMA MIA

Benedici il Signore anima mia, quanto è in me benedica il suo nome. Non dimenticherò tutti i tuoi benefici, benedici il Signore anima mia. - Lui perdona tutte le tue colpe e ti salva dalla morte; ti corona di grazia e ti sazia di beni nella tua giovinezza. - Il Signore agisce con giustizia, con amore verso i poveri. Riveliò a Mosè le sue vie, ad Israele le sue grandi opere.

36 Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. **37** Ed ecco una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; **38** e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. **39** A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice». **40** Gesù allora gli disse: «Simone, ho una cosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». **41** «Un creditore aveva due debitori: l'uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. **42** Non avendo essi da restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi dunque di loro lo amerà di più?». **43** Simone rispose: «Suppongo quello a cui ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». **44** E volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato nella tua casa e tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. **45** Tu non mi hai dato un bacio, lei invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. **46** Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. **47** Per questo ti dico: le sono perdonati i suoi molti peccati, poiché ha molto amato. Invece quello a cui si perdona poco, ama poco». **48** Poi disse a lei: «Ti sono perdonati i tuoi peccati». **49** Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è quest'uomo che perdona anche i peccati?». **50** Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

✍ La scena è narrata con maestria e getta luce sulle fisionomie dei personaggi presentati al lettore fin nei loro sentimenti più profondi. Il nucleo della narrazione conferisce al racconto una notevole valenza ironica: Simone (Gesù lo chiama per nome!) è un fariseo «giusto» che invita il Maestro nella sua casa (Lc 7,36) ma in realtà «non lo accoglie nel cuore» (Lc 7,39). Gesù è dentro una casa, ma di fatto rimane fuori! La donna invece, è colei pur «rimanendo fuori», ma a sua volta accoglie Gesù e il suo perdono! L'episodio si apre con l'invito rivolto al Signore di entrare in una casa: è quella di un fariseo. Gesù accetta l'invito e si mette a tavola (Lc 7,36: *kateklithē*). Subito l'evangelista pone l'attenzione su una donna che non era stata invitata, ma che decide in cuor suo di compiere un atto simbolico nei riguardi del Signore. L'evangelista sottolinea la funzione di questo personaggio scomodo, una nota «peccatrice» della città (*en tē polei amartōlos*). La donna anonima, si pone ai piedi di Gesù per compiere un gesto di grande tenerezza ed insieme di profonda umiliazione: ungerne di olio profumato i piedi del Maestro (v. 37: *komisasa alabastron myrou*)¹.

L'azione simbolica della donna è descritta da Luca come un gesto liberatorio. La donna non parla mai, ma la gestualità e le operazioni appaiono eloquenti: si ferma «dietro» Gesù, stando ai suoi piedi (v. 38: *stasa opisō para tous podas*), piange (*klaiousa*) e bagna i piedi di lacrime, li asciuga con i suoi capelli, li bacia con profonda venerazione (*katephilei*), li profuma con olio. Si nota la totalità dei sentimenti e delle espressioni di amore, che rivolti a Gesù, cambiano completamente la prospettiva esistenziale e religiosa della donna. La peccatrice sta implorando misericordia con il suo piegarsi nella polvere e questo accade davanti agli occhi dei convitati. Non teme il giudizio, ma irrorata di lacrime e asciuga coi capelli, profuma e bacia i piedi di colui che ha tanto camminato per farsi vicino a lei. E Gesù è là nella sua sovrana libertà per ripeterle che Dio è amore misericordioso e fedele. Il protagonista della scena è Gesù che si lascia fare, mentre gli astanti si domandano scandalizzati nel loro cuore: che farà «questo maestro» (profeta?) di fronte a quanto sta accadendo? E' successo qualcosa di impensato, di inaspettato: una donna, una peccatrice pubblica, in casa di un rispettabile fariseo, al cospetto di commensali notabili, «tocca» il maestro in modo così evidente e drammatico! Quali sentimenti? Meraviglia, sconcerto, giudizio da parte degli astanti che giudicano negativamente il Signore (v. 39).

¹ Circa l'atto di «gettarsi ai piedi di Gesù», cf. Mt 15,30; 28,9; Mc 3,11; 5,6; 5,22; 7,25; Lc 5,8 (alle ginocchia); 8,28; 17,16; Gv 11,2 (si allude a Maria, sorella di Lazzaro; cf. Gv 12,3).

L'intervento di Gesù è un «racconto-risposta» che coglie Simone nel segreto dei suoi pensieri (cf. 2Sam 12,1-4), con la finalità di aiutarlo ad entrare nella logica dell'amore. Dei due debitori insolventi a cui il creditore condona il debito, chi sarà più riconoscente nell'amore? «Quello a cui ha condonato di più!» (v. 43). Insieme al tema della giustizia (v. 43), viene sottolineato l'amore maggiore (v. 43: *pleion agapesei*), che diventa la chiave di lettura dell'intero episodio. Gesù vuole invitare il fariseo a passare da una giustizia esterna ad una giustizia del cuore, misericordiosa. Il lettore si accorge che i tre personaggi della parabola sono simmetrici ai soggetti reali della scena: Simone, la peccatrice e Gesù. Dunque, la vera domanda non è «se Gesù sia o no un profeta», ma «cosa sia il peccato e cosa significhi perdonare, amare e vivere la giustizia». Così il Mastro si rivolge al fariseo, invitandolo ad accettare l'esempio interiore della peccatrice.

- Quel è il modello del credente, il fariseo ipocrita o la peccatrice pentita? Il Signore invita al discernimento: «vedi questa donna!» (v. 44). La vera giustizia significa volere il bene totale della persona che ti è davanti. Gesù mostra che anche la giustizia di Simone è imperfetta (vv. 45-46), perché è priva di misericordia. Simone lo ha invitato a casa, ma l'anonima donna lo ha fatto entrare nel suo cuore mediante gesti di amicizia: l'acqua delle lacrime sui piedi asciugati con i capelli, il bacio dell'amicizia, il profumo dell'ospitalità (vv. 45-46)².

L'amore (*agape*) vissuto dalla peccatrice si trasforma in invocazione della misericordia di Dio. La Legge formale ed esterna, assunta dai farisei come criterio di ogni giustizia, non può salvarla, può solo condannarla: l'amore invece salva! Nei vv. 47-50 Gesù sottolinea come il perdono dei peccati presupponga la fede! I commensali permangono nell'atteggiamento di giudizio verso Gesù, mentre la fede e l'amore redimono la donna, le ridanno la «pace».

Si nota come al v. 47a il Signore descrive l'itinerario della donna con i verbi al passato «le sono rimessi» e «ha molto amato», mentre ne v. 47b si indica l'itinerario di ciascun credente mediante i verbi al presente «è rimesso», «ama». Simone è chiamato a riconoscere la misericordia di Dio e a convertirsi alla sua grazia.

- La sua casa è divenuta dimora della riconciliazione e del perdono dei peccati. L'inatteso ospite ha ottenuto la salvezza. Liberata dal peccato la donna ora può rimettersi in cammino! Di lei non sapremo più nulla, né il nome, né il destino, soltanto che il Signore ha scelto di fermarsi nella sua vita e di risanarne il cuore. Egli è il Dio con noi.

✚ SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

Un primo aspetto è legato al bisogno di riconciliazione e di pace. Il «cuore» (*leb*) dell'esperienza religiosa autentica è dato dall'amore misericordioso e creativo di Dio, non il legalismo ipocrita! Le due serie di personaggi descritti nella scena sono antitetiche: da una parte la povera donna, ultima e disprezzata, chinata a terra come pubblicana (anche il pubblicano di Lc 18,9-14 è prostrato a terra) e dall'altra Simone e i suoi invitati, giudici sprezzanti della situazione che fino alla fine non si sentono coinvolti dal messaggio del Cristo. Al centro Gesù, l'uomo da accogliere o da rifiutare. La scena implica anche il cammino della donna verso il riconoscimento del suo peccato e la richiesta di perdono. La riscoperta del valore della riconciliazione appare centrale nel messaggio del testo. Il giudizio dei farisei nasce dalla incapacità di andare oltre il loro «modo di pensare», di superare lo steccato della Legge e della mentalità «umana», fondata su una presunta giustizia esterna. Il peccatore è chiamato alla conversione! Ma chi è più peccatore? Chi ha più bisogno di conversione, la donna o gli invitati? Sono questi talvolta a rappresentare la gente che si sente a posto e giudica senza misericordia?

Gesù ci invita a ripensare il nostro atteggiamento di fronte a coloro che sbagliano. Egli solo può perdonare i peccati e da questo perdono si acquista la fiducia e la forza per ricominciare il «cammino». Tutto inizia dalla disponibilità a credere, ad amare e a lasciarsi amare da Dio (v. 47: «molto gli è perdonato perché molto ha amato»). Il binomio del cammino di discepolato è quindi costituito dalla fede e dall'amore. E' la fede che ti rimette nella strada della salvezza di Dio: «La tua fede di ha salvata! Va in pace» (v. 50). Il fermarsi del Cristo si traduce nella capacità di lasciarsi toccare dalla donna peccatrice e di invitare i farisei a «lasciarsi toccare il cuore» dalla parola misericordiosa del Signore. La scena si svolge dentro una casa. Si parla più volte della «casa del fariseo» (vv. 36.37.44), che viene «macchiata» dall'irruzione della donna. Proprio il sostare del Cristo in questa «casa straniera», dalla quale la donna è esclusa, permette agli ultimi e ai peccatori di far sperimentare il perdono e la pace.

Canto: TE AL CENTRO DEL MIO CUORE

1 - Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore di trovare te, di stare insieme a te: unico riferimento del mio andare, unica ragione tu, unico sostegno tu. Al centro del mio cuore ci sei solo tu.

2 - Anche il cielo gira intorno e non ha pace, ma c'è un punto fermo è quella stella là. La stella polare è fissa ed è la sola, la stella polare Tu, la stella sicura Tu. Al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te, e poi non importa il come, il dove e il se.

² Un'interpretazione alternativa, non priva di argomenti, rende l'espressione del v. 45 «*auto aph' o eiselthon*...» con «lei, dalla quale sono venuto...» ipotizzando che Gesù abbia precedentemente incontrato la donna peccatrice e che questo gesto in casa di Simone rappresenti un atto di gratitudine per la conversione avvenuta (cf. R. PENNA, *Letture evangeliche. Saggi esegetici sui quattro vangeli*, Roma 1989, 181).